Spedizione in abbonamento postale

La Costa Azzurra

Agricola e floreale

Rivista mensile — San Remo

Anno XVI

N. 11
Novembre
1936
XV

Pilea serpyllifolia Wedd.

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" e dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Imperia.

3/12/36

C. I. F. A.

VANNI FAÏA

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi all'Ufficio Agrario della

« MONTECATINI » Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

NON È POSSIBILE assicurarsi il successo delle colture floreali senza l'uso dei prodotti antiparassitari:

Estratto di Tabacco, Solfato di Nicotina,

Monital, indispensabili per la lotta contro gli insetti che minacciano i vostri giardini.

Chiedere opuscolo illustrato alla *Direzione Generale dei Monopoli, ROMA.* Sarà inviato gratis a coloro che citeranno la presente Rivista.

Anno XVI. N. 11 Sanremo, Novembre 1936. Spedizione in abbonamento postale

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Imperia

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

COMITATO DIRETTIVO:

On. Dr. ERNESTO PARODI - Incaricato di Agricoltura Tropicale presso la R. Univ. di Perugia.

Comm. DOMENICO AICARDI - Presidente della Stazione Sperim. di Floric. « O. Raimondo »

ABBONAMENTO: Italia L. 15 - Estero L 30 - Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Direzione ed Amministrazione: Casella Postale 102 - Sanremo — Telef. 53-66

SOMMARIO

Valorizzare l'Impero . . . . . Pag. 249
I fiori alta espressione della nostra Agricoltura » 251
L'assicurazione contro i danni del gelo . » 254
Concimaia a maceratoio in collina . . » 257
Coltivazioni tropicali: Politica e zucchero in Cuba . . . . . » 262
Faccende di stagione . . . . . » 265
Tra piante e fiori: Asystasia bella Benth; Pilea serpyllifolia Wedd.; L'erba da radici per spazzole (Epicampes macroura Benth.)'. . . . . Pag. 266
Rassegna . . . . . » 267
Notizie ed echi . . . . . » 269
Mercati floreali . . . . . » 271
Bollettino meteorologico . . . . . » 272

VALORIZZARE L'IMPERO

Il Duce ha ordinato che si valorizzi al più presto l'Impero. Bisogna agire seriamente, con i fatti, fascisticamente.

Nel campo agricolo — nelle nostre Colonie — si è sempre fatto poco e più spesso si sono commessi errori. In breve: si è fatto poco e male.

Si sono inviati nelle Colonie, a clima subtropicale e tropicale, dei tecnici agricoli che non avevano visto altro che l'agricoltura della madre patria, che non avevano la coltura, nè l'esperienza subtropicale e tropicale necessaria, che non conoscevano la lingua e la letteratura tecnica agricola dei grandi paesi colonizzatori.

Non basta conoscere il francese, occorre conoscere anche l'inglese. Ma sopratutto è l'esperienza tropicale che occorre avere.

La riforma deve cominciare da Roma, dal Ministero delle Colonie, che deve essere posto all'altezza delle nuove esigenze.

Occorre che gli alti funzionari coloniali viaggino, conoscano il mondo, conoscano le colonie estere più progredite.

Debbono viaggiare non solo i funzionari tecnici; ma anche gli amministrativi.

Alla distanza di una sola giornata di navigazione dalle nostre colonie, si trova-

no dei centri di attività civile e scientifica, che, se fossero conosciuti, sarebbero di utilità grandissima. Invece il più spesso domina l'ignoranza più assoluta su quello che succede nelle colonie vicine.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura, pubblica — in inglese — una Bibliografia annuale di Agricoltura tropicale, che è veramente interessante.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, si sta ora attrezzando e pubblica da tempo una bella rivista mensile: **L'Agricoltura Coloniale**, che dà informazioni utili.

Ma senza aver viaggiato, senza aver veduto da vicino, senza aver fatto pratica in coltivazioni tropicali bene dirette, poco si può capire dalla lettura di articoli e di libri.

In fatto di agricoltura non bastano i libri, e poi di libri buoni ve ne sono ben pochi. E' il caso di ricordare qui l'assennata risposta data dal « Re delle Banane » di New York, l'italiano Di Giorgio, ad un giornalista che gli chiedeva come mai avesse potuto far fortuna in America, pur essendo analfabeta. Egli rispose: « E' appunto per questo che feci fortuna. Io non leggo nè libri, nè giornali; ma vado diritto al mio affare. (I go straight to my business) ».

Per lo più i libri sono scritti da coloro che, invece di insegnare, dovrebbero ancora studiare ed imparare. Non basta ostentare un titolo accademico per essere autorizzati a scrivere di cose, che non si sono viste, di cose che non si conoscono affatto o che si conoscono per sentito dire o per aver letto su libri scritti da incompetenti.

Io ricordo di aver letto in un libro spagnuolo (1) di frutticoltura, che il «platano» nei paesi freddi dà luogo ad un magnifico albero, che si pianta lungo le strade per dar ombra, e nei paesi caldi produce il magnifico frutto, noto anche sotto il nome di « banana ». Questo agronomo spagnolo, che scriveva di cose che non conosceva, fece tale confusione, perchè in alcuni paesi dell'America Latina chiamano « platano » il banano.

Ricordo pure il famoso libro di un ingegnere agronomo tropicale (2), che, fra le altre ridicolaggini, diceva che i terreni **umici** sono quelli prodotti dal fumo dei vulcani. Questo Signore confondeva l'« **humus** » col fumo, perchè in ispagnuolo il fumo si chiama « humo ».

Non parliamo di piante. Vi sono scrittori che, scrivendo di piante che non hanno mai vedute, « confondono il carbone con la legna verde », come si suol dire. La nomenclatura botanica è poi talmente spropositata da far rabbrividire.

Ricordo che, quando ero in Messico, un giorno il Ministro dell'Agricoltura mi chiamò e mi disse che alcuni tedeschi stavano coltivando con successo la barbabietola da foraggio, e mi pregò di scrivere un « Boletin », cioè un opuscolo su tale coltivazione. Io risposi che in un paio d'ore avrei potuto preparare il «Boletin », dando norme generali di coltivazione, perchè conoscevo bene tale coltura per averla praticata in Italia; ma che, se mi avesse dato un anno di tempo, avrei scritto qualcosa di migliore e di più pratico per l'altipiano del Messico, dopo aver fatto esperimenti di coltura sul posto. Il Ministro, che era persona intelligente, mi diede ragione e così potei preparare un « Boletin » che ancora oggi serve di guida sicura agli agricoltori messicani, tanto da aver avuto la fortuna di diverse edizioni. (3).

In fatto di piante, occorre l'esperienza personale per poter trattare di una coltivazione. In questo, le imprese private sono spesso più oculate dei Governi. Quando impiegano un tecnico, cercano di utilizzarlo il meglio possibile e lo inviano a loro spese a studiare sul posto quegli argomenti che egli crede di dover approfondire per la migliore riuscita del suo lavoro.

---

(1) Perito Agronomo Victor Miranda - Arboles frutales - Editore Francesco Puig, Barcellona, II Edizione, 1908.

(2) Ing. Agr. Ulpiano Sencial - Agricoltura Tropicale - San Salvador - C. A. - (verso il 1910).

(3) Prof. Mario Calvino - Boletin N. 60 de la Estación Agrícola Central de México - México D. F. - 1911.

Il Governo Fascista, che è nato dalla Rivoluzione, non mancherà, ne sono sicuro, di mettere i nostri Istituti di insegnamento, come pure quelli di investigazione e di sperimentazione, in grado di corrispondere pienamente all'aspettativa, in modo che, anche a questo riguardo, l'Italia Fascista sia citata come modello.

Sanremo - Stazione Sperimentale di Floricoltura ed Acclimatazione.

Mario Calvino

I fiori alta espressione della nostra agricoltura

Il periodo sanzionista è stato per tutta l'economia italiana altamente istruttivo, poichè ha dimostrato a noi stessi di quali impensate riserve di energie fossimo provvisti e di quale attiva resistenza fossimo capaci.

Anche nel campo dell'esportazione floricola, grazie al lavoro delle categorie esportatrici e della loro organizzazione sindacale, possono considerarsi con soddisfazione i risultati raggiunti o le posizioni mantenute.

E' ora però, chiusa la parentesi sanzionista, di ricominciare a orientare la nostra esportazione verso nuove, più vaste possibilità e verso nuovi sbocchi, onde riprendere, possibilmente, il movimento ascensionale che caratterizzava questo commercio fino a pochissimi anni or sono.

Premettiamo che il canone fondamentale che deve presiedere allo svolgimento della nostra attività estera è quello di una sempre più attenta vigilanza e di una sempre più organica disciplina. Se è vero, infatti, che non esiste problema organizzativo che non sia basato in termini di disciplina unitaria, tale verità e tale necessità si appalesano maggiormente nei problemi organizzativi del commercio estero, nel cui ciclo sono impegnati rapporti e funzioni che potremmo definire nevralgici della vita nazionale.

Gli obbiettivi che la nostra organizzazione commerciale floricola si propone di raggiungere sui vari Paesi di sbocco, al fine di evitare gli attuali ostacoli e le attuali limitazioni, in parte possono raggiungersi con intese dirette e in parte attraverso le trattative commerciali per accordi di carattere internazionale.

Naturalmente, a questo punto, sarà bene avvertire che anche noi ci rendiamo conto delle difficoltà di vario ordine che spesso ostacolano il raggiungimento di risultati soddisfacenti in sede di trattative commerciali e diplomatiche, dove, assieme ai vari e vasti interessi di carattere economico, giuocano problemi e interessi di ordine politico. Ma proprio in relazione a queste difficoltà, riteniamo debba tenersi ben presente la situazione dell'esportazione floricola, in rapporto ai vantaggi che la sua difesa ed il suo sviluppo integrali presentano per l'economia nazionale.

Ed ora vediamo, sia pure sommariamente, — tenuto conto delle condizioni già precedentemente fatteci nei singoli Paesi — ciò che si dovrebbe ottenere sui vari mercati di sbocco.

Già alla vigilia delle sanzioni economiche la nostra esportazione di fiori, pur mantenendo, sia pure con qualche alternativa, le posizioni raggiunte faticosamente negli anni precedenti, si trovava di fronte ad una vasta serie di difficoltà da affrontare e risolvere.

La Germania, principale mercato di sbocco, aveva costretto entro limiti valutari non superabili l'importanza dei fiori. L'Austria praticamente impediva, almeno in due dei sei mesi della stagione floricola, l'importazione dei nostri fiori mediante un dazio proibitivo. La Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Francia, il Belgio contenevano o restringevano il movimento espansivo della nostra esportazione con contingenti di quantità o

con limitazioni alla concessione delle divise. La Svezia, la Polonia, la Jugoslavia, l'Inghilterra applicavano dazi elevatissimi; dalla Romania si avevano difficoltà di pagamento; mentre rimaneva chiuso completamente il mercato danese, altra volta fiorentissimo. Soltanto la Svizzera manteneva inalterato il suo regime, restando al secondo posto fra i Paesi importatori.

A queste condizioni intrinseche ai vari mercati di sbocco, si aggiunga, più o meno dappertutto, la concorrenza olandese o francese che costituiva la condizione di difficoltà estrinseca e diffusa incontrata dai nostri esportatori.

Le sanzioni hanno formalmente ristretto il movimento d'esportazione alla Germania, Svizzera, Austria e Ungheria, le quali complessivamente assorbono, anche in periodo normale, due buoni terzi della massa del nostro traffico floreale. Su questi mercati, dal novembre al giugno XIV, gli esportatori italiani hanno lavorato con novello vigore, aumentando notevolmente il volume degli scambi, specie con la Svizzera e con l'Austria non vincolate dal contingente. Ma, una volta ammainata sugli spalti del sanzionismo ginevrino la bandiera dell'oltranzismo antifascista, occorre saper trarre dal rinnovato fervore della nostra attività nuovi e maggiori vantaggi. Gli esportatori devono spostare i loro obbiettivi oltre le vie e oltre le mète tradizionali del traffico floricolo. Come la guerra mondiale servì ad attrarre nella nostra sfera d'azione anche i mercati dell'Europa occidentale, un tempo completamente ignoti agli esportatori di fiori che concentravano la loro attenzione sugli Imperi centrali e sull'Europa orientale o danubiana, così anche ora l'esperienza sanzionistica deve spingerci verso nuove vie, anche se già tentate, ma che nuove occasioni e mutate condizioni possono rendere attualmente praticabili.

E l'occasione si presenta propizia nella rinnovazione di quasi tutti gli accordi commerciali, dalla quale dovranno scaturire le condizioni per il migliore sviluppo del nostro commercio floreale con l'Estero. Sappiamo ormai che il mercato germanico è stato incasellato in limiti facilmente colmabili dall'esportazione floricola nostra. Con lo svilupparsi dei commerci fra l'Italia e la Germania potranno essere gradatamente aumentati quei termini; ma questo non dipenderà dai singoli esportatori che, del resto, appoggiati dalla nostra produzione crescente, sapranno comunque farvi fronte.

Si tratta, dunque, principalmente degli altri Paesi, sanzionisti o non sanzionisti; i quali, anche se non rivestono, presi isolatamente, l'importanza del mercato germanico, rappresentano pur sempre un'enorme riserva di possibilità per l'esportazione floreale.

Ed è su di essi che devesi richiamare la vigile attenzione degli organi competenti, perchè nell'avviamento delle conversazioni e delle trattative commerciali sia tenuta nel debito conto l'esportazione floricola.

PIANTE:

FRUTTIFERE : estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI : grandioso assortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Per quanto riguarda l'Austria, sarebbe desiderabile ottenere alla nostra espansione ancora quei due mesi a dazio minimo che mancano per completare la campagna d'esportazione e che daltronde non interferiscono con il periodo della produzione locale.

I cento quintali annui di contingente, concessi dall'Ungheria, sono insufficienti; nè tale esigua misura può essere giustificata con il pretesto di ipotetiche protezioni alla nascente produzione locale. Un contingente anche di molto aumentato, se unito a una equa riduzione dell'attuale dazio complessivo elevatissimo (circa 45 lire al chilogramma), potrebbe venire smaltito totalmente nei mesi prettamente invernali, nei quali non è possibile parlare di produzione ungherese.

Degna di particolare rilievo è la Danimarca, sul cui mercato siamo giunti a inviare intorno al 1930 per circa cinque milioni di lire di fiori, e che invece dal 1932 ha chiuso completamente ogni importazione per mancanza di valuta. Con questa Nazione, nella quale da tutti è nutrito l'amore per i fiori, come negli altri Stati dell'Europa settentrionale, dovrebbe potersi concludere qualche speciale accordo di compensazione, contro importazione in Italia di merci a noi utili e che i Danesi vedrebbero volentieri esportate. Approvato, ad esempio, in via di massima, lo scambio di fiori con carni, potrebbero con rapida procedura autorizzarsi le compensazioni private.

Dalla Svezia, dalla Polonia, dall'Inghilterra, dalla Francia (dove il contingente in parte resta inutilizzato), dal Belgio, e in genere dagli altri Paesi occorrerebbe ottenere una equa riduzione delle tariffe doganali. In questa opera, naturalmente procedendo caso per caso, potrebbero misurarsi gli sforzi con le reali capacità di assorbimento dei mercati stessi. Nell'attuale situazione economica, per esemplificare, i mercati dell'Europa danubiana non potrebbero divenire forti consumatori altro che a condizione di bassissimi prezzi di vendita, conseguenza di dazi doganali molto ridotti.

Al riguardo è da prestare la massima attenzione ai Paesi nordici, a tenore di vita uniformemente elevato, i quali potrebbero divenire buoni consumatori di fiori italiani; in particolare è da curare il mercato svedese ancora caratterizzato da nessuna limitazione al movimento delle valute. La lunghezza e la costosità dei trasporti, nonchè i dazi elevati hanno, fino ad oggi, poco favorito il traffico con la Svezia che pure, a parere unanime, presenta buone capacità di assorbimento. La situazione, aggravatasi ancora con la caduta del mercato danese che serviva da intermediario, potrebbe essere ora affrontata e risolta mediante una congrua riduzione delle tariffe doganali, tale da abbassare in definitiva il costo dei fiori italiani su quei mercati.

Da questa rapida sintesi di quelle che sono le particolari situazioni dei nostri mercati di sbocco in rapporto alle possibilità di slancio della nostra esportazione floreale, può intanto concludersi che l'avvenire dell'esportazione floricola dipende dalla considerazione in cui verrà tenuta nella stipulazione degli accordi di commercio con gli Stati acquirenti e dalle condizioni che le verranno fatte.

Nonostante l'eventuale buona disposizione delle parti, sarebbe anacronistico, tuttavia, nello attuale regime di reciprocità degli scambi internazionali, pensare ad una soddisfacente soluzione senza una corrispettiva concessione da parte nostra. E poichè tutti i prodotti in esportazione hanno necessità simili a quelle dei fiori, è logico supporre che non in tutti i campi possa provvedersi in maniera completa o definitiva.

Ma proprio per questo occorre necessariamente distinguere fra prodotti che rappresentano prevalentemente il lavoro e quelli che, invece, rappresentano esportazioni di materie prime, utili in qualche modo all'economia dell'Italia o del suo Impero. Occorre fare una graduatoria degli articoli ai quali dare una certa preferenza nel campo dell'esportazione, tenendo presente che, a parità di introito di valuta, anche il fattore morale ha la sua importanza.

I fiori rappresentano al cento per cento lavoro italiano e, aggiungiamo, sono

la più alta espressione del nostro agricoltore.

Abbiamo sempre sostenuto l'interdipendenza fra i problemi del commercio interno e quelli del commercio con l'estero. Se anche, quindi, un maggiore incremento del nostro movimento espansionista dovesse privare il nostro mercato di qualche prodotto particolarmente pregiato della nostra flora, i vantaggi di ordine generale che da quell'espansione riceverebbe l'economia nazionale sarebbero così grandi da compensare abbondantemente quello che potrebbe, a prima vista, parere un sacrificio per il consumatore italiano.

Favorire l'affermazione all'estero della nostra esportazione floreale significa dare impulso ad un traffico che non può andar confuso nella massa delle produzioni più o meno comuni a molti Paesi, e si risolve, altresì nella protezione di un settore che ha ampie capacità potenziali di sviluppo e, infine, nel riconoscimento dato ad una categoria che ha bene meritato.

Dott Franco Aprosio

Commissario della F. N. F. dei Commercianti di Fiori.

Iniziative in favore della floricoltura

L'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DEL GELO

Tra i molteplici elementi di rischio che caratterizzano le colture floreali ed orticole ha, come è noto, importanza notevole l'andamento della temperatura, che, quando scende al disotto di determinati limiti, produce alle colture danni che possono arrivare anche alla distruzione totale delle piante.

Anche sulla nostra Riviera, che gode di clima eccezionalmente mite, il pericolo del gelo, anche se non molto frequente, esiste in grado notevole, sopratutto per quanto riguarda l'entità dei danni che esso può produrre.

E' ancor vivo nella memoria di tutti il ricordo delle terribili gelate degli anni 1926-27 e 1929 che, abbattendosi improvvise sulle colture floreali della Riviera di Ponente, portarono fieri colpi all'economia di molte famiglie di floricoltori.

Questi ultimi hanno finora cercato di difendersi come meglio hanno potuto contro questo implacabile nemico che giunge senza preavviso, ad annientare non solo il lavoro dei lunghi mesi estivi, ma anche gli ingentissimi capitali anticipati per le colture. E' per questo che le nostre coltivazioni floreali si ricoprono in inverno di serre, di stuoie, di tende atte a creare attorno alle piante un ambiente che, in caso di gelata, ne consenta la vita.

Non sempre però tali ripari raggiungono lo scopo prefisso. Si sono spesso viste gelare piante di garofani sotto le tende bagnate dalla pioggia. Accade che - e questo avviene di frequente - che le tende e le stuoie siano strappate dai venti impetuosi che quasi sempre accompagnano le gelate nella nostra zona. In quest'ultimo caso il danno è duplice, perchè mentre da una parte le piante restano scoperte, ed esposte al freddo, dall'altra le tende sbattute dal vento assieme ai listelli ed ai paletti che le sostengono fanno una vera strage nelle aiuole circostanti, stroncando piante e tutori, fili e fiori. Inutilmente il floricultore, si alza nel cuor della notte invernale per mettere riparo allo scempio che le intemperie fanno del frutto del suo lavoro. Il meno che gli possa capitare è una bronchite o una polmonite che vengono ad aggiungere nuovo danno a quello che egli ha voluto evitare. Con le serre è più facile evitare le gelate, magari sacrificandosi ad alimentare fuochi e fumate nel loro interno per una o più lunghe notti. Ma se l'impianto di coper

tura con stuoie e tende è costoso, ancora più dispendiosa riesce la serra, di modo che i piccoli coltivatori, — e sono la grandissima maggioranza — restano esclusi dall'uso di questo mezzo di protezione.

Occorre anche osservare che non tutte le coltivazioni possono essere protette con le stuoie e le tende. Ad esempio per le rose tale sistema di copertura non può essere, per diverse ragioni, adottato.

La rosa soffre però al pari delle altre piante per l'eccessivo abbassamento della temperatura, e anche se la parte verde della pianta resiste a temperature relativamente basse, bastano tre o quattro gradi sotto zero per compromettere irrimediabilmente i fiori ed i boccioli teneri pronti a sbocciare.

Se si pensa che la maggior frequenza dei geli si verifica in Riviera nei mesi di gennaio, quando cioè le piante sono in piena produzione ed i prezzi più elevati, non è chi non veda quali enormi danni può produrre una gelata in queste condizioni.

Tutta l'economia floreale risente quindi di questa tremenda minaccia che anche nei « paesi del sole » pesa sulle coltivazioni e di riflesso, sulla vita delle popolazioni dedite all'industria floreale. Il problema non ha mancato di interessare gli ambienti — studiosi, autorità, floricoltori — che hanno maggiormente a cuore i notevoli interessi connessi con la nostra floricoltura.

Per la natura stessa del fenomeno del gelo, poco o nulla si era potuto fare per risolvere questo grave problema.

E' perciò con un senso di vivo compiacimento che è stata accolta la notizia che una forte Compagnia Assicuratrice — la Reale Mutua di Assicurazioni di Torino — stava studiando quella forma di assicurazione contro i danni del gelo che già da tempo era stata da tutti auspicata.

Oggi tali studi — condotti sulla scorta dei dati meteorici di lunghi anni — hanno portato all'istituzione della prima polizza italiana per l'assicurazione contro i danni del gelo.

Diciamo subito che l'istituzione di tale polizza rappresenta per la Società che la istituisce una bella affermazione di fede, perchè — se non siamo male informati — altri hanno dovuto desistere, là dove questa Compagnia è riuscita.

E diciamo anche che riteniamo che tale forma di assicurazione, una volta diffusa fra la massa dei floricultori, può rappresentare effettivamente un grande passo avanti nell'avvenire della nostra floricoltura.

Il fatto che la Società che ha ideato tale polizza è una vecchia e ben nota Mutua — che non ha cioè scopo speculativo — che ha oltre un secolo di vita,

OLIVICULTORI!

Un quarto di secolo di prove in tutte le provincie olivicole hanno dimostrato che la

CALCIOCIANAMIDE

è l'azotato-calcare più conveniente per l'olivo. Si consigliano:

da Kg. 1 A 8 **di CALCIOCIANAMIDE** PER PIANTA

sparsa nell'autunno-inverno, non oltre febbraio, negli oliveti piantati in terreni non rocciosi.

La **CALCIOCIANAMIDE** si sparge sul terreno compreso sotto la chioma delle piante. Dopo lo spargimento la Calciocianamide deve essere subito interrata leggermente e mescolata alla terra evitando di metterla a contatto delle radici.

(risalendo l'anno della sua fondazione al 1828) aggiunge valore all'iniziativa ed apre ad essa nuove probabilità di successo.

Con la Polizza Gelo i floricultori potranno, mediante il pagamento di un modesto e adeguato premio, garantirsi contro i danni di eventuali gelate.

Particolari clausole sono state studiate per risolvere i difficili problemi della valutazione del capitale assicurabile e del danno prodotto dal gelo.

Occorre dire che tali problemi, che avevano sempre costituito lo scoglio su cui naufragavano le iniziative del genere, sono stati risolti adeguatamente.

Così, per quanto riguarda il capitale da assicurare esso viene stabilito d'accordo fra l'assicurato e la Società all'atto della stipulazione del contratto. Il rischio decorre normalmente per il periodo compreso fra il 1.o dicembre e il 28-29 febbraio, pel periodo cioè in cui si ha la maggior frequenza dei geli. E' però concessa la facoltà di anticipare e prorogare i termini di tale periodo, mediante un piccolo sovrapremio.

Particolare interessante è che nei 90 giorni compresi in questo periodo, l'entità del capitale assicurato decresce ogni giorno di 1/90, poichè si presume che nei giorni che precedono la gelata, il floricoltore possa realizzare parte della produzione floreale delle sue piante. La polizza può essere annuale e poliennale, ma il rischio resta sempre limitato per ogni anno al periodo suddetto dal 1.o dicembre al 28 febbraio. Un vantaggio non indifferente è dato dal fatto che la polizza, una volta venuta a scadenza, perde ogni valore, anche se nessuna delle parti contraenti ne ha dato disdetta all'altra. E' noto infatti come molte polizze assicurative si intendano tacitamente rinnovate se non vengono disdette entro determinati termini. Con la nuova polizza gelo questo non succede, evitando così al floricoltore il fastidio di scervellarsi per calcolare date e scrivere lettere raccomandate di disdetta alla Società Assicuratrice.

In caso di gelo, con perdita delle piante, il floricoltore avrà rimborsato il costo delle piante perdute, precedentemente calcolato a un tanto per pianta (ad esempio per i garofani in L. 0,40-0,50) all'atto della stipulazione della polizza.

Il danno prodotto dal gelo (e cioè se vi sia perdita totale o parziale delle piante) forma oggetto di una scrupolosa perizia compiuta da esperti floricoltori ed agronomi, che la Società ha già provveduto a scegliere nella nostra zona.

Nella valutazione sarà naturalmente tenuto conto di tutti gli elementi che valgano a dare la esatta misura del danno subìto dal floricoltore in modo che esso possa esserne integralmente risarcito. Notevole è il fatto che la Società assicura le piante senza obbligo di copertura da parte dell'assicurato.

Questi avrà perciò convenienza a risparmiarsi la costruzione degli impianti di copertura e l'acquisto dei costosi materiali occorrenti per la copertura stessa (paletti, listelli, tende, stuoie ecc.).

Egli potrà così realizzare un ulteriore beneficio di tempo e di denaro.

Impostata com'è, l'assicurazione gelo ci sembra tale da costituire un importante elemento di tranquillità nella difficile vita dei nostri floricoltori, che vedranno volentieri eliminata una delle cause nemiche che insidiano le loro coltivazioni, e cioè quella relativa ai danni che possono essere prodotti da improvvise gelate.

Crediamo di essere nel vero, dicendo che questa forma assicurativa non tarderà a diffondersi nei nostri ambienti floricoli, e che dalla sua diffusione l'industria floreale potrà trarre nuove fonti di espansione e di potenziamento, a tutto vantaggio dell'economia nazionale e di quella famigliare dei nostri coltivatori. Liberati dalla grave preoccupazione del gelo, i nostri floricultori potranno con maggiore attività e serenità dedicarsi alla soluzione dei numerosi problemi tecnici ancora insoluti che ostacolano il progresso dell'industria floreale rivierasca.

E' veramente sperabile che — allo stesso modo che le assicurazioni marittime aprirono una nuova epoca per le comunicazioni ed i commerci fra i popoli — l'Assicurazione contro i danni del gelo, istituita dalla Reale Mutua di Torino, possa aprire una nuova era di fecondi sviluppi per l'economia floreale della nostra Riviera e per l'orticoltura delle altre regioni italiane.

Dott. Rag. Giovanni Taggiasco

Concimaie a maceratoio in collina

Il problema di mantenere la fertilità dei terreni delle nostre colline, specie se piantati colle esigenti colture floreali, va diventando, di giorno in giorno, più grave ed anche un'osservazione sommaria di alcune plaghe della nostra Riviera chiaramente ne dimostra le dolorose ripercussioni.

Zone già celebri per la coltura del garofano nelle quali essa si è dovuta completamente abbandonare ed altre in cui due o tre anni di tale coltura sono già troppi e bisogna o provvedere a rotazioni più o meno proficue e complicate o addirittura lasciare il terreno ad un lungo e non meritato riposo, ne sono la prova palmare.

L'abbassamento del tenore medio di fertilità dei nostri terreni di collina è evidentemente connesso colle molteplici difficoltà che l'agricoltore incontra nel fare appropriate letamazioni a fondo di questi terreni che, per la loro stessa natura, scarseggiano di materiali humiferi.

L'allevamento in scala ridottissima del bestiame qui da noi porta già di per sè a difficoltà e ad un costo relativamente alto di questo concime principe, sia come qualità che come approvvigionamento, e se a ciò si aggiungono le possibilità e le spese di trasporto, si vede come la cosa, già difficile e dispendiosa nei pochi tratti al piano della nostra Riviera, lo diventa tanto più nelle numerose zone collinari.

Qui la mancanza spesso di strade, sia rotabili che mulattiere, la deficenza e la costosità dei trasporti a carro od a soma, portano, in non pochi casi, alla proibizione di usare convenientemente il letame nelle nostre colline.

È evidente quindi che occorre porre un rimedio ad un così grave inconveniente se non si vuole mettere i nostri terreni, prima o poi, in condizioni di incoltivabilità.

Bisognerà cioè, dove possibile, allevare un po' di bestiame da latte e tesaurizzarne il letame con quegli accorgimenti che la scienza e la pratica agraria insegnano e, dove ciò non è possibile, provvedere alla fabbricazione artificiale del letame sul posto.

L'argomento della possibilità di allevare un bestiame grosso da latte (da uno a due capi) in non poche delle nostre aziende agricole collinari e anche a carattere mediamente floreale, è tale che meriterebbe un'apposita trattazione a sè, ma per non dilungarci, vogliamo qui darlo per dimostrato, invitando i lettori agricoli a passare in rasegna, nella loro mente, i colleghi che, molto già encomiabilmente, si sono in questi ultimi anni orientati in questo senso e giornalmente mandano qualche familiare a vendere il latte in città, ricavandone un profitto sia pure integrativo della loro azienda.

Dove invece tale allevamento, per varie ragioni non è possibile, si potrà però sempre fare del letame artificiale, raccogliendo tutti i cascami vegetali prodotti nell'azienda e nei terreni gerbidi viciniori, mescolarli ad appropriati fertilizzanti chimici, innaffiarli con acqua e fare fermentare il tutto fino a raggiungere il prodotto che si desidera.

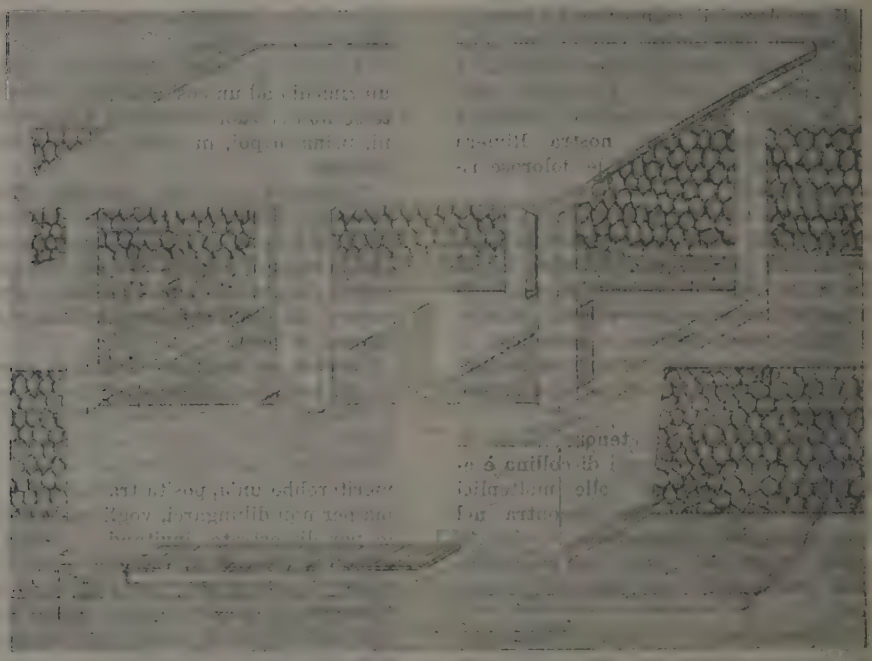
Ma tanto in un caso che nell'altro occorre poter disporre di una appropriata

concimaia, senza la quale anche il migliore letame equino tratto fuori dalla stalla e lasciato a sè stesso ben presto retrograderebbe la sua forza concimante, con poco profitto nell'uso che ne verrà poi fatto.

Non potendo produrre presso l'azienda nè letame naturale, nè letame artificiale, ove si disponga della concimaia, si potrà sempre aumentare il valore e la disponibilità del letame trasportato da fuori azienda, sia perchè questo non sarà lasciato a sè stesso, talora anche per parecchio tempo, fino al momento dell'uso, con conseguente retrogradazione, sia perchè se ne potrà aumentare, oltre che il potere concimante, anche il volume, per cascami diversi dell'azienda messi assieme a macerare.

Lo scrivente si è posto quindi il problema di una razionale concimaia adatta per collina e ritiene di averlo favorevolmente risolto perchè i primi risultati ottenuti colla costruzione fattane in una sua proprietà, e qui illustrata con disegni e fotografie, sono stati davvero soddisfacenti. Passa quindi senz'altro a descrivere le caratteristiche che sono state date a questa costruzione.

La instabilità spesso dei nostri terrazzamenti collinari impone innanzitutto una scelta oculata del luogo dove far sorgere una costruzione del genere, che assurge ad un discreto costo, onde futuri movimenti del terreno non abbiano a danneggiarla.



Veduta d'insieme della concimaia-maceratoio « sistema Calsamiglia ».

In ogni caso la costruzione non la si farà mai completamente in rilevato perchè presenterebbe difficoltà notevoli di carico e scarico del letame e sarebbe molto esposta alle radiazioni solari, come neanche sarà costruita completamente in scavo per la spesa che questo arreca, specie se, sorpassato lo strato della

terra vegetale, si va incontro a roccia più o meno dura e perchè l'abbondante materiale di scavo, per non inaridirne il terreno, andrebbe poi nella maggior parte dei casi distribuito in sottile strato nei terrazzi vicini.

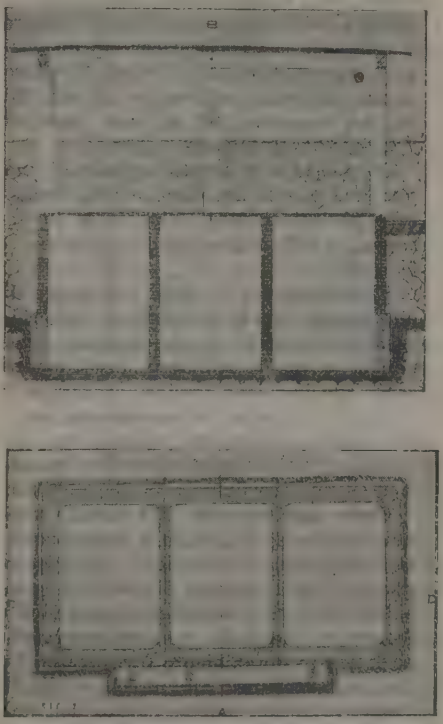
La costruzione dovrà cioè essere fatta, come si suol dire con termine tecnico, « a mezza costa » interessando per es. metà di due fasce successive in modo che lungo la striscia che resta di quella superiore si possa facilmente accedere colla carriola per il trasporto del letame e lungo la striscia restante della fascia inferiore si possa accedere per il rimontaggio del colaticcio che defluisce nel pozzetto raccoglitore.

Passando al tipo di costruzione ed ai materiali da impiegarsi, è evidente che, per le cennate ragioni di stabilità precaria dei nostri terrazzamenti, la costruzione in cemento armato si rende indispensabile; solo sarà opportuno l'impiego misto del calcestruzzo armato e dei laterizi per economia di trasporti da farsi in gran parte a soma o a dorso d'uomo e per evitare dispendiose e non facili armature per i getti.

Venendo ora a descrivere com'è conformata la concimaia coperta a maceratoio, come chiaramente lo dimostrano i disegni, essa è divisa in tre scompartimenti, in modo che uno sia sempre in corso di riempimento di nuovo materiale da elaborarsi, un altro in corso di macerazione o trasformazione ed il terzo, ormai maturo, in corso di vuotatura per i bisogni correnti dell'azienda.

Per questa particolarità la concimaia suddescritta viene dallo scrivente chiamata « **tipo triplex** » ed è veramente da consigliarsi a preferenza di altri tipi a due o ad un solo scomparto, perchè con questi non sarebbe possibile ottenere la regolarità di funzionamento ed i buoni risultati che ci si ripromette; quindi, dove possibile, sarà conveniente portare anche a quattro o più gli scomparti, per avere delle riserve di letame per concimazioni a fondo di determinate colture.

Disponendo di due capi grossi di bestiame vaccino, le misure che si possono dare ad ogni scomparto sono di m. 2 di lunghezza per m. 1,50 di larghezza e m. 2 di altezza; con queste misure si può manovrare agevolmente cogli attrezzi necessari per il carico e scarico del letame e con una leggera integrazione dei materiali della stalla, a mezzo di cascami diversi dell'azienda, si viene ad avere uno scomparto ripieno mediamente ogni tre mesi, cioè mc. due di ottimo letame



PIANTA E SEZIONE LONGITUDINALE.

al mese, il che per una piccola proprietà ligure è già gran cosa.

La macerazione del letame, coll'irrigazione della massa stessa col colaticcio della stalla o con soluzioni concimanti artificiali, porta alla completa trasformazione humifera dei residui della lettiera o dei cascami diversi dell'azienda, alla omogeneizzazione delle masse, cosa importantissima nelle dosature e negli

spandimenti e, più di tutto, alla conservazione, fissazione ed arricchimento del tenore e potere concimante del letame primitivo.

A tal fine presso la concimaia si termina il tubo di scarico del pozzo nero della stalla o comunque un tubo adduttore d'acqua.

Le masse stratificate regolarmente nella concimaia e, se del caso, alquanto compresse, vengono periodicamente innaffiate col bottino e coll'acqua mentre il colaticcio si va a scaricare in un pozzetto raccoglitore che si trova al centro di un canaletto che riunisce gli scarichi dei tre maceratoi siti nel lato lungo ed a valle della concimaia.

Da questo è prelevato a mezzo di una semplice pompa aspirante e fatto ripassare periodicamente sulla massa in alternativa colle filtrazioni del bottino della stalla.

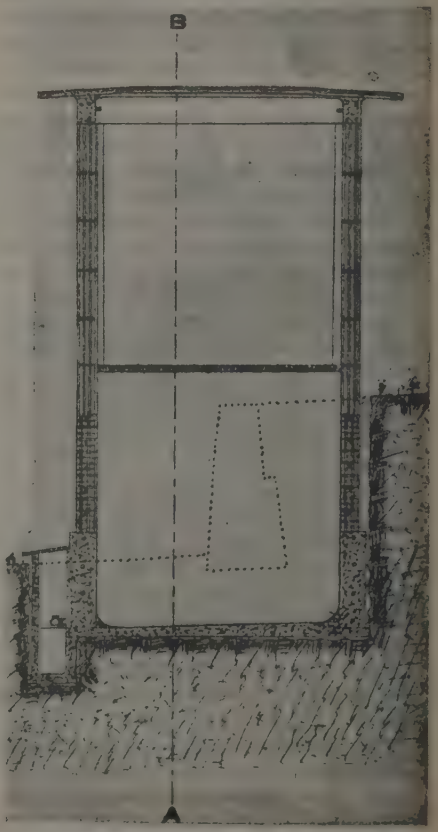
Evidentemente si viene a disporre di una massa liquida fertilizzante superiore al fabbisogno, ciò che consente, ove non la si voglia utilizzare direttamente come concimazione liquida, di integrare le masse letamiche in macerazione con i più svariati cascami dell'azienda che, opportunamente commisti alle prime, ne aumenteranno il volume e la disponibilità.

Finita ogni ricarica di letame e versato su di esso il liquido a disposizione, sarà opportuno di stendervi un leggero strato di terra vegetale di medio impasto e della fosforite, materiale basico molto economico che ha la grande caratteristica di creare un ambiente favorevole alla vita dei batteri utili alla nitrificazione, di fissare in forma stabile l'azoto dell'ammoniaca che altrimenti andrebbe perduto nel processo di fermentazione e di portare l'elemento fosforo, di cui in genere è povero il letame.

La quantità di fosforite da usare si può stabilire in ragione di Q.li 8-10 per ogni 250-300 Ql. di letame maturo; meglio sarà andare sperimentalmente per dosi via via maggiori per riconoscere, caso per caso, il limite optimum dell'uso di questo importantissimo correttivo del letame; anche l'uso del gesso è da raccomandarsi.

Per favorire la solubilizzazione della fosforite il Prof. Calvino consiglia di mescolare il 10 % di azoto alla fosforite, con cui si spolvera la massa letamica o delle erbacce per fare letame artificiale (1).

Il Prof. Calvino ci ha anche detto che



SEZIONE TRAVERSALE.

è conveniente usare soluzioni di fosfato biammonico e nitrato ammonico per favorire la rapida fermentazione delle mas-

(1) - Vedasi: Prof. M. Calvino. - La Nutrizione delle Piante e l'uso razione dei Concimi (Pubbl. N. 1 della Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo, 1934.

se di materiali vegetali per fare il letame artificiale.

La concimaia a maceratoio proposta dallo scrivente insiste su di una piattaforma di calcestruzzo di cemento armato con tondini di ferro per garantire la buona impostazione di tutta la costruzione.

I muri perimetrali, per il tratto interrato della concimaia, sono fatti in gettata di calcestruzzo di cemento dello spessore di 20 cm., pur esso armato con tondini di ferro, mentre le pareti interne divisiorie ed il tratto emergente dei muri perimetrali sono in mattoni forati da 15 cm. di spessore, armati anch'essi con gettata di calcestruzzo di cemento e tondini di ferro nel vano ottenuto rompendo longitudinalmente ciascuna delle canne esterne ogni due corsi di mattoni.

Le bocche dei maceratoi si terminano con un travetto di coronamento in calcestruzzo di cemento armato presentante una imposta, contro cui si viene ad allogare un tavolato di 4 cm. di spessore, atto a chiudere tali bocche, onde evitare disperdimenti dell'azoto e consentire un piano di lavoro confacente alla migliore esecuzione delle operazioni di carico e scarico, come pure un'area riparata dalla soprastante copertura, dove, in tempo di pioggia, quando non si possono fare altri lavori in campagna, l'agricoltore può preparare, tagliuzzati, quantitativi di cascami vegetali che andrà poi a mescolare senza ulteriori perditempi, al letame per aumentarne il volume.

I diversi maceratoi sono poi intonacati con ottima malta di cemento lisciato, onde impedire gli sperdimenti dei liquidi che in essi vengono a contatto colle pareti.

Tutta la concimaia è infine protetta da una copertura in tavelloni forati ed armati (tipo Perè da 2 cm. spessore), sorretta da travi in calcestruzzo di cemento armato (o laterizi armati) sorretti da 6 pilastri in mattoni forati da 20 cm. di lato i perimetrali e 15 cm. i centrali, alti m. 2, armati anch'essi con gettata di calcestruzzo di cemento e tondini di ferro nel vacuo delle 4 canne presso gli spigoli.

Nelle mezzerie dei maceratoi i travi presentano internamente due anelli di ferro ai quali si può agganciare una catena atta a portare una carrucola per il rapido e comodo sollevamento dei cesti colmi di letame, che, per la trasformazione intervenuta, si trova ad essere molto pesante, cosa assai utile quando ci si trova ad operare sul fondo degli scomparti.

La copertura di tavelloni aggetta per un bel tratto tutt'attorno alla travatura per far sì che l'acqua piovana abbia a sgrondare lontano dalle bocche dei maceratoi, ma volendo impedire l'acqua di stravento ed anche l'eccessivo calore estivo inducente evaporazione, sarà facile completare il riparo con l'impianto di qualche rampicante che abbellirà inoltre la costruzione.

Il tipo di costruzione descritto, con attrezzatura annessa pel suo regolare funzionamento, se fatta su di una collina a circa 200 m. di distanza dalle rotabili, si aggira sulle L. 3000; potendo disporre in proprio dei trasporti mulattieri od in particolari condizioni di cose e di luoghi, non è detto che non si possa spender meno.

In ogni caso l'importanza di poter disporre presso l'azienda in qualunque momento dell'anno dell'ottimo letame ben maturo è tale che non può e non deve sfuggire all'agricoltore accorto ed intelligente, il quale, se al momento si trovasse in difficoltà finanziarie per disporre in tutto o in parte della somma necessaria, sa che può ricorrere all'Istituto Federale di Credito Agrario per la Liguria, che, annoverando l'iniziativa tra le opere di miglioramento agrario, l'aiuta concedendo mutui di favore al 2,50 % fino a 5 anni se con garanzia di avvallo ed oltre tale termine se con ipoteca.

Lo scrivente si tiene a disposizione degli agricoltori i quali desiderando notizie complementari, volessero richiedergliele, lieto se avrà potuto così contribuire, sia pure modestamente, al miglioramento della nostra economia agricola collinare.

Da Ventimiglia, Ottobre 1936-XIV

Dr. G. Calsamiglia

COLTIVAZIONI TROPICALI

Politica e zucchero in Cuba negli ultimi anni

Approfittando della visita, che ci fece ultimamente il Dr. Giovanni Ceresa, che esercita la sua professione di Agronomo tropicale in Cuba presso la United Fruits Co., abbiamo creduto bene di pregarlo di redigere un articoletto su Cuba e sull'orientamento dell'industria zuccheriera cubana.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, specialmente a quelli interessati nelle coltivazioni tropicali, pubblicando l'articolo del Dr. Ceresa.

***

Il fatto saliente nella storia politica ed economica di Cuba negli ultimi anni è la cacciata dal potere del dittatore Gerardo Machado, che, come capo del partito liberale, dominava da dieci anni nella politica del paese. La crisi economica mondiale ha certamente contribuito, col la determinazione delle limitazioni nella raccolta della canna da zucchero come difesa contro la svalutazione del prezzo nel mercato mondiale, a formare lo stato d'animo della maggioranza della popolazione contro il Governo di Machado, accusato di aver sacrificato il paese a interessi stranieri e di avere accaparrato per sè e per i suoi sostenitori le fonti della ricchezza.

Alla caduta del governo liberale fece seguito uno stato insurrezionale che provocò disordini in tutta l'isola. In un primo tempo presero il sopravvento movimenti a fondo libertario, che si manifestarono colla presidenza del Dr. Grau San Martin, a cui fece seguito una ripresa nazionale-militarista contraria anche alla vecchia ufficialità militare machadista, che si concluse colla rivolta dei « sergenti » contro gli ufficiali del vecchio governo e colla promozione del vecchio sergente Fulgencio Batista a colonnello e capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Questa nuova autorità sostituì il governo rivoluzionario del Presidente Grau S. Martin, e provocò la formazione di un nuovo governo provvisorio, che lasciò poi finalmente le redini della presidenza della repubblica, al nuovo Presidente eletto, Miguel Mariano Gomez, insediato regolarmente nel potere il 20 maggio 1936.

Il Colonnello Fulgencio Batista mantiene sempre il comando dell'esercito, che anzi esce dalla lunga crisi più numeroso e rafforzato nelle mani del suo Capo, dimostratosi, attraverso le vicissitudini politiche, abile ed energico.

La politica degli Stati Uniti, di importanza capitale nel paese, ha aiutato in un primo tempo la caduta del governo di Machado, incapace già di mantenere l'ordine nel paese, si è opposta con dimostrazioni militari e pressioni economiche alla politica libertaria del governo di Grau de San Martin ed ha favorito lo stabilimento dell'autorità di Batista ed il ritorno al governo civile con aiuti economici e finanziari.

L'ordine è così ristabilito in tutta l'isola; cessa o è repressa l'animosità contro gli stranieri e specialmente contro gli Americani del Nord, si ritira dall'Avana la squadra navale degli Stati Uniti e le compagnie americane vanno riprendendo gradualmente la loro attività nell'isola. Questo aiuto nord-americano alla stabilizzazione politica del paese si concreta nella firma di un patto commerciale fra la repubblica di Cuba e gli Stati Uniti, che, favorendo Cuba nelle sue esportazioni capitali « zucchero e tabacco » e la importazione dagli Stati Uniti, consolida e migliora le condizioni economiche locali e la ripresa commerciale fra i due paesi. Questa azione si esplica specialmente sul trattamento fatto allo zucchero cubano, il cui prezzo e la cui esportazione sul mercato americano determina la ricchezza ed il tenore di vita del paese.

La crisi dello zucchero, causata dalla sovraproduzione, ha determinato la for-

mazione di una convenzione fra i paesi produttori, di un Patto Chadbourne che limitava le quantità di zucchero da produrre nei vari paesi, regolandone la esportazione in Europa. Cuba doveva ridurre in un certo numero d'anni la sua produzione da quasi cinque milioni di tonnellate a meno di tre milioni, da dividersi tra il mercato europeo, il consumo locale ed una quantità da esportarsi negli Stati Uniti, fissata dal Governo americano. Questa quantità e il prezzo dello zucchero cubano, o meglio il valore con cui è tassato lo zucchero cubano in confronto a quello di Porto Rico, delle Filippine e delle Hawai ed a quello giavanese all'entrata nel mercato degli Stati Uniti, determinano le condizioni economiche di Cuba e sono potenti armi della politica del governo americano nella direzione delle faccende interne dell'isola.

Ad una politica rimasta per vari anni assolutamente contraria e che aveva portato l'isola alla bancarotta, durante governi irresponsabili che la politica americana combatteva o non aiutava, è successa una distensione di rapporti colla formazione di governi più graditi. Questa distensione e la politica favorevole degli ultimi due anni, colla formazione del nuovo patto commerciale che portò ad un aumento della quota di importazione dello zucchero cubano e a diminuzione della tariffa doganale rispetto alle altre fonti di rifornimento del mercato americano, hanno portato ad una notevole attività delle compagnie zuccheriere, ad una ripresa dell'importazione da parte degli Stati Uniti e ad una ripresa economica nell'isola.

Ci siamo trattenuti a lungo sulle vicende dell'industria zuccheriera, perchè essa costituisce la base dell'economia cubana; ad essa segue per importanza, a grande distanza però, quella del tabacco. Il trattato commerciale cogli Stati Uniti ha salvato Cuba dalla rovina, ha concesso all'industria americana d'importazione una posizione di gran lunga privilegiata rispetto agli altri mercati fornitori ed ha determinato la uccisione di piccole industrie cubane, come quella della fabbricazione delle scarpe, saponi, grasso di maiale, ecc., sacrificate dal paese in cambio delle condizioni più favorevoli fatte all'industria zuccheriera. Il sacrificio è passato relativamente inavvertito dal pubblico, che vede nella produzione dello zucchero e nella sua esportazione agli Stati Uniti la sola possibilità di benessere immediato.

L'attività tecnica nel campo della coltivazione della canna da zucchero, la cui conoscenza può essere utile all'industria zuccheriera italiana nell'A. O., si è rivolta allo studio di nuove varietà da coltivarsi ed alla intensificazione della produzione degli zuccherifici.

Per ciò che si riferisce alle nuove varietà, si può affermare senza tema di smentita che è passata in Cuba la « moda » delle varietà giavanesi, accettate ad occhi chiusi e ritenute per tanti anni il toccasana e la salvezza per cento condizioni di produzione irrimediabilmente compromesse. Si esperimenta con maggior serietà e si limita la semina di alcune fra le migliori varietà della serie POJ (Prof Station Oost Java) a quelle condizioni speciali in cui la varietà locale, la canna Cristallina, per malattie («mosaiço») o cattive condizioni di coltivazione, non produce sufficientemente. Altre varietà come la BH 10/12, la SC 12/11 ecc., entrano nelle prove di campo, risultando molte volte di poter produrre meglio della varietà locale, specialmente per ciò che si riferisce alla BH 10/12, quando siano piantate in condizioni favorevoli di terreno e di clima.

Persiste nell'isola l'interesse per il conseguimento di varietà nuove di canna da zucchero, da ottenersi con incroci ed ibridazioni delle varietà locali, sino ad ora quasi completamente trascurate Una nostra memoria presentata ai due ultimi Congressi di tecnici zuccherieri in Avana nei due ultimi anni, (1) ed a cui stiamo attivamente lavorando, preparata colla collaborazione del Dr Bonazzi, ha servito a schiarire l'ambiente ed a riportare la sperimentazione sulla via maestra indicata dai lavori in Giava, di Bremer, ed a creare un vivo interessamento sullo

(1) Dott Bonazzi-Ceresa: Genetica della Canna da Zucchero.

studio del valore genetico attraverso il conteggio dei cromosomi delle varietà cubane e di quelle importate, per la preparazione e lo studio del lavoro di creazione di nuove varietà.

Altro lavoro interessante che abbiamo continuato nell'ultima campagna zuccheriera per il secondo anno su basi precise, continuazione del lavoro iniziato e consigliato da anni dal Dr. Bonazzi, è quello dell'analisi dei campi di canna della stessa età, allo scopo di stabilire un ordine di taglio, determinato dalla ricchezza zuccherina della canna risultata dalle analisi fatte. Con una macina, montata su un carro, percorrevamo le linee ferroviarie, analizzando un cespo intero per ogni campo di canna della stessa età. Queste analisi, ripetute in varie zone del campo, e ogni certo numero di giorni, ci davano la possibilità, per confronto fra loro, di determinare il punto di rendimento approssimato dei campi stessi, dovuto a particolare esposizione dei campi, distribuzione delle pioggie, presenza di falde di acqua sotterranee, caratteristiche del terreno, ecc., e di stabilire un ordine di taglio che dava allo zuccherificio una differenza di resa evidente. I campi maturi, e quindi non più suscettibili di crescimento, venivano così immediatamente tagliati e restarono per ulteriore crescimento, riflettentesi in maggior tonnellaggio di canna e maggior resa di zucchero per unità di superficie, i campi non completamente maturi.

Le analisi erano speditamente eseguite con un refrattometro da mano Zeiss e solamente in casi speciali si controllavano i valori Brix o si mandavano campioni di sugo zuccherino al laboratorio per il controllo della purezza.

Si è svolto così un lavoro interessantissimo e meritevole d'essere continuato, studiato ed applicato.

Guaro, Oriente, Cuba.

Dr. G. Ceresa

AI LETTORI.

La nostra Rivista col nuovo anno tratterà più ampiamente delle Coltivazioni Tropicali e Subtropicali, oltrechè di Floricoltura in generale, e costituirà un centro di informazioni e consultazione per quanti si interessano di tali coltivazioni.

La Stazione Sperimentale di Sanremo è stata autorizzata a dare maggior sviluppo all'acclimatazione di piante tropicali e subtropicali per la valorizzazione dell'Impero, data l'esperienza che in fatto di tali coltivazioni ha il nostro Direttore, Comm. Prof. Dr. Mario Calvino, che fu per otto anni Capo della Stazione Agricola Centrale di Messico e per nove anni Direttore della Stazione Sperimentale Agronomica di Cuba.

Occorre che i nostri lettori ci aiutino nella nostra opera e rinnovino subito il loro abbonamento pel 1937 e ci procurino nuovi abbonati - poichè le nostre risorse finanziarie sono modestissime e contiamo solo sugli abbonamenti.

FACCENDE DI STAGIONE

Le rose hanno tardato a fiorire, per il rapido ed anticipato cadere della stagione autunnale, con abbassamento notevole della temperatura. Poi è venuta una serie di belle giornate di sole, ma mancava l'umidità necessaria per una buona vegetazione immediata. Non caddero le piogge periodiche di San Michele. Solo al 6-7 di novembre ebbimo finalmente una buona pioggia.

È vero che si erano irrigate le rose anche con le « **acque contenenti miscele fermentate di concimi organici e minerali** », e che si erano in certo qual modo sostenute le piante contro la siccità alimentandole per di più con materiale concimante di rapido effetto; ma non si ottengono mai gli effetti della pioggia, dell'acqua piovana, che è acqua elettrizzata e disimpegna un'azione complessa sulla vegetazione. Ora si tratta di mantenere sane le rose, combattendo specialmente il mal bianco delle foglie (**Sphaerotheca pannosa (Wallr.)** Lév.). In Italia abbiamo lo zolfo a buon mercato e possiamo usarne molto, ma se le pioggie persistono e non permettono che lo zolfo permanga sul fogliame, giovano allora i trattamenti liquidi.

Per combattere la **Sphaerotheca pannosa** e gli **Afidi** al tempo stesso, il Prof. Della Beffa ci ha dato una formula che merita di essere utilizzata dai nostri floricultori, formula da noi già pubblicata nel numero di luglio del 1934 e che è bene ripetere nuovamente.

La formula del Prof. Della Beffa è la seguente:

gr: 200 di sapone comune sciolti in 10 litri di acqua;

gr. 10 acido salicilico sciolto in 100 gr. di alcool denaturato.

E per 100 litri di acqua: Sapone comune Kg. 2, acido salicilico 100 gr. sciolto in un litro di alcool denaturato.

Si scioglie prima il sapone nell'acqua e separatamente l'acido salicilico nell'alcool; poi si mescolano le due soluzioni fino ad ottenere una soluzione omogenea e con essa si irrorano le foglie delle piante.

Esperimenti da noi fatti fin dal 1934 hanno dimostrato che tale trattamento è efficace contro gli afidi ed il mal bianco delle foglie.

Una pratica antica contro il mal bianco delle foglie è anche il trattamento con permanganato potassico che, oltre ad avere un'azione anticrittogamica, ne ha anche una fertilizzante, come abbiamo messo in rilievo nel numero scorso della nostra rivista.

Per i nostri garofani sono pure utili, anzi necessari, alcuni trattamenti anticrittogamici invernali, per preservare le piante dal carbone e da altre infezioni.

Il « Cerere » in soluzione al 3 per mille è un ottimo disinfettante e serve, non solo a combattere le malattie crittogamiche, ma anche nematodi od anguillule.

Le talee di garofano debbono essere immerse per pochi minuti in una soluzione di Cerere al 3 per mille (3 gr. per litro di acqua), prima di piantarle nel barbatellaio.

I barbatellai di garofani debbono farsi in sabbia di mare lavata. Se si vuole utilizzare la sabbia che ha già servito, si dovrebbe far ben cuocere dal sole nell'estate ed in ogni caso disinfettare poi, prima di piantarvi le talee, con una soluzione di Cerere al 3 per mille, che vi si versa sopra coll'innaffiatoio munito di rosa.

Mario Calvino

TRA PIANTE E FIORI

ASYSTASIA BELLA Benth. — (Sin: **Mackaya bella,** Harv.) — Questa bella acantacea eretta, sub-cespugliosa, dalle foglie membranose lucenti e dai fiori di cinque centimetri di lunghezza, di colore lilla, disposti in grappoli terminali, chiamata dagli inglesi « Natal-Trumpet-flower », merita di essere più conosciuta e coltivata nei giardini del litorale e del mezzogiorno.

Nel Natal, suo paese di origine, cresce spontanea anche sugli altipiani occidentali, dove d'inverno fa freddo. Darnell la include nelle piante « Hardy and Half Hardy » e dice che nella parte occidentale dell'Inghilterra prospera e fiorisce in pien'aria. In tale clima l'Asystasia fiorisce da maggio a luglio.

A Sanremo noi la facciamo fiorire in pieno inverno, coltivandola in serra fredda.

Coltivata in vaso costituisce, quando è fiorita, una bella pianta ornamentale. Si propaga facilmente per talea di rametti già induriti, nella primavera o nell'estate.

PILEA SERPYLLIFOLIA Wedd. **(P. callitrichoides).** Nel genere botanico **Pilea** (syn. **Adicea**) si annoverano due specie di erbe succolente molto ornamentali, usate nei paesi tropicali per fare bordure, anche per la facilità con cui emettono radici. Succede con esse come col **Sedum dendroideum** Moc. et Sessé, in Riviera.

Una volta che un rametto di tali piante sia conficcato nel terreno, può considerarsi come una pianta già stabilita, poichè, essendo succolento, non appassisce affatto ed emette presto radici.

La **Pilea sephyllifolia** è un'erba eretta, con fusto succolento e foglioline piccole, lunghe 6-8 m/m, disposte fitte in un piano, in modo da dare ai rami di tale pianta l'aspetto delle foglie delle felci, che li rende molto ornamentali.

Questa Urticacea dioica, originaria del Messico, è chiamata dagli inglesi « **Artillery plant** », per la maniera con cui scarica il suo polline.

In Cuba una specie più fine e piccola, la **Pilea muscosa** Lindl. **(P. microphylla** Lieban) cresce anche sui tetti delle case, dove esistono gli embrici.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura ha finora solo la **P. serpyllifolia,** che a Sanremo resiste anche in pien'aria.

Pubblichiamo in copertina una fotografia di questa Pilea perchè i nostri lettori si facciano un'idea della sua bellezza.

L'ERBA DA RADICI PER SPAZZOLE. — Le spazzole di radice si fanno utilizzando le radici di una graminacea che cresce sulle montagne di Messico, detta Zacatòn (Epicampes macroura Benth.)

Tale graminacea forma grossi cespi con culmi eretti, alti m. 1-1,50, con foglie allungate, aspere, convolte.

I fiori, con glume a punta — però senza ariste — di circa 7 millimetri di lunghezza, si trovano disposti in una pannocchia che raggiunge alle volte i 30 cm.

Quest'erba si trova nelle alte montagne di Messico, tra i 2500 ed i 3500 metri di altitudine, dove pare preferisca i terreni fortemente inclinati.

È stata raccolta sul « Pico de Orizaba » da Liebmann, sul « Popocatepetl » da Hitchock, sull'« Ixthaccihuatl » da Purpus, e sul « Nevado » di Toluca da Pringle.

Il botanico italo-messicano, Prof. Cassiano Conzatti, stabilito ad Oaxaca de Juarez, la raccolse sulla Sierra Madre del Sud, dello Stato di Oaxaca, vicino al monte « Tres Cruces » — fra Miahuatitlan e Pocrutla, a circa 3000 m. sul livello del mare e in terreni notevolmente inclinati.

Le radici del Zacatón sono lunghe, filiformi, tenaci, abbondanti, di colore giallognolo, tortuose e sono usate per

fare spazzole per lavori grossolani, specialmente per lavare i pavimenti.

La radici di « zacatón », appena raccolte e lavate, sono sottoposte all'azione dell'anidride solforosa per imbiancarle.

Di tali radici si fa gran consumo nel paese e se ne esportano notevoli quantità.

Anche in Italia l'industria delle spazzole fa uso di radici di Zacatón.

Per questo la Stazione Sperimentale di Floricoltura ed Acclimatazione sta facendo le pratiche necessarie per poter introdurre in Italia e Colonie tale graminacea.

Mario Calvino

RASSEGNA

UNA SOLUZIONE NUOVA DEL PROBLEMA DEL LIMONE IN RUSSIA. — Il Dr. Nyndin, del Giardino di introduzione di piante nuove di Sukhum pubblica nell'ultimo numero della rivista russa «I subtropici sovietici» un articolo nel quale descrive il suo metodo per poter ottenere limoni nelle regioni subtropicali russe.

Egli pianta dei portainnesti di Citrus dei più resistenti al freddo, come sarebbe il mandarino « **Unshiu** » e li alleva con la chioma bipartita, innestandone una con un limone e lasciando libera l'altra. Così avrà piante che daranno limoni e mandarini **Unshiu** al medesimo tempo.

Quando poi per qualche ondata di freddo, di quelle che nella Russia meridionale uccidono i limoni, gelerà la chioma innestata, sopravviverà l'altra di Unshiu, che darà maggiori raccolti, in attesa che si formino nuovi getti sulla parte selvatica dove gelò l'innesto, per riinnestarvi il limone.

In Italia si usa innestare il limone sul **Poncirus trifoliata** perchè resista di più al freddo, ma con questo porta-innesto non si può avere il vantaggio che offre l'**Unshiu** od il **Satsuma**, che danno produzioni di frutta eccellente.

L'INONDAZIONE DEL TERRENO PER AUMENTARNE LA FERTILITÀ

Nella Guiana inglese (Demerara) si è notato che i campi esauriti dalla canna da zucchero, che si tiene per 4-5 anni sullo stesso terreno, se si fanno coprire d'acqua e si lasciano inondati per un anno, ripristinano la loro fertilità.

Si sono fatte esperienze e si è trovato che, lasciando inondati per dodici mesi i campi dopo ogni ciclo di produzione di canna da zucchero, ciclo che dura da 4 a 5 anni, si aveva un rendimento del 35 % superiore a quello dei campi lasciati in riposo un anno senza inondarli. Si è trovato che conviene facilitare la flora acquatica sulla superficie dell'acqua. L'altezza dell'acqua non ha importanza. Basta che il terreno sia coperto di acqua completamente. Si sono studiate le variazioni negli elementi di fertilità del terreno e si è trovato che il ferro del terreno diventa solubile, come mi scrisse al riguardo Mr. Sydney Dash, Direttore dei Servizi Agricoli di Demerara.

L'ossido ferroso rende il terreno meno compatto e più friabile.

Mr. Sydney Dash aggiunge che la cosa è ancora nella fase sperimentale. Conviene che esperimenti simili si facciano anche in Italia e nelle Colonie.

L'USO DEGLI INSETTICIDI ARSENICALI

In America si usano molti insetticidi arsenicali, specialmente nelle coltivazioni di cotone.

Nella Repubblica Argentina si consiglia di fare il primo trattamento al cotone quando le piantine sono alte appena 20-25 centimetri — come trattamento preventivo contro la larva che attacca e distrugge le foglie. Questo primo trattamento si fa usando solo 250 gr. di

arseniato di piombo ogni 100 litri di acqua.

Dove scarseggia l'acqua, si usa applicare il veleno secco, mescolando intimamente gr. 250 di arseniato di piombo con 10 kg. di farina di grano. Questa miscela si somministra col sistema del sacchetto di tela rada o con un recipiente munito di piccoli fori o con la solforatrice, in modo che se ne depositi uno straterello molto sottile su tutto il fogliame.

Con questo trattamento preventivo si mira a distruggere la prima generazione della farfalletta del cotone che così non arrecherà danni ulteriori. Però se, per qualche trascuranza o disattenzione, le larve si sviluppano, occorre far uso di dosi maggiori.

Per i trattamenti liquidi si useranno da 500 a 1000 grammi di arseniato di piombo ogni 100 litri di acqua, e per i polverulenti da 500 a 1000 grammi di arseniato per ogni 10 kg. di farina di grano.

Questa miscela si spolverizza alla mattina sulle foglie, quando queste sono ancora umide per la rugiada; mentre il trattamento liquido si fa dopo evaporata la rugiada che bagna le foglie.

La Stazione Sperimentale Agricola di Tucuman (Circular n. 49) raccomanda anche l'arseniato di calcio nelle stesse dosi, ma con aggiunta di calce. Nel liquido si aggiungono Kg. 2 di calce, riducendoli prima a grassello e spappolandoli nel liquido stesso. Pel trattamento polverulento si mescolano ai 500 gr. di arseniato di calcio, 3 Kg. di calce viva, previamente fatta sfiorire e setacciata e 7 Kg. di farina di grano.

LA MYCORRHIZA NEI CITRUS. — La rivista « Tropical Agriculture » mette in rilievo le osservazioni, fatte dal Dr. M. C. Rayner e pubblicate in « Nature » sull'influenza della concimazione organica nei Citrus. In vista del fatto che il nitrato di soda e gli altri concimi minerali simili producono nei Citrus poveri risultati, mentre se somministrati unitamente a letame o con materia organica di facile decomposizione, come sono le piante da sovescio, agiscono e producono effetti benefici, — il Dr. Rayner ha pensato che la materia organica giovi allo sviluppo delle mycorrhize che permettono alla pianta di assorbire le soluzioni saline. E' recente la scoperta dell'associazione delle mycorrhize colle radici dei Citrus. Le radici di molte specie di Citrus, compreso l'arancio, sono in modo evidente spoglie di peli radicali, perciò, specialmente nei suoli alcalini e senza mycorrhize non possono assimilare le soluzioni del terreno.

E' stato accertato nella Stazione Sperimentale dei Citrus in California che i Citrus provvisti nelle loro radici di mycorrhize approfittano bene delle concimazioni azotate minerali.

Il Dr. Rayner conclude che è necessa-

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.

Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.

Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.

Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO — MILANO

Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

rio osservare le condizioni delle radici dei Citrus in relazione alle micorrhize per concludere se è necessario concimare con materia organica, prima di somministrare concimi azotati minerali.

Come si vede, si apre un campo di invèstigazioni per i tecnici agricoli ed i botanici che abbiano familiarità con tali studi. M. C.

UN NUOVO INSETTICIDA

E' stato accertato che la **Sophora pachicarpa**, una pianta che cresce spontanea nei deserti dell'Asia Centrale e del Kazahstan, è ricca di un alcaloide attivo, la « pachicarpina », che può essere usato come insetticida, secondo le recenti indagini dell'« Istituto Federale delle Ricerche relative ai concimi ed agli insetto-fungicidi » della Russia.

La pianta è largamente distribuita e può essere facilmente ottenuta in grandi quantità.

Un ettaro di coltura produce circa una tonnellata e mezza di materiale verde.

La polvere che se ne ottiene è risultata efficace contro gli afidi.

(Ind. & Engineering Chemical News Ed. Vol. 14-N.1 - p. 5-936).

IL FAGGIO, LEGNO D'IMITAZIONE.

— Secondo quanto segnala una rivista francese la « Solidarieté », da qualche anno, e precisamente dal 1926, il faggio può essere trasformato, a mezzo d'impregnazione, in maniera da poter imitare tutti i legnami esotici, rari e costosi. Ai tronchi, abbattuti di fresco, liberati a freddo della loro linfa e della loro acqua, vengono iniettate delle tinture minerali, sotto pressione, seguendo il colore del legno che si vuole imitare. E così, procedendo alla segagione, si può ottenere del teck, del palissandro, dell'acajou ecc. Il faggio si è dimostrato anche adatto per divenire imputrescibile con il creosotaggio; così preparato si usa per fare le traversine ferroviarie.

NOTIZIE ED ECHI

UN SANREMESE SCOPRE UNA SPECIE NUOVA DI SANGUISUGHE. — Il Sig. Giulio Parodi, fratello dell'on. Parodi, stabilitosi a Costermansville, nel Congo Belga, come piantatore di caffè, ha scoperto in certe paludi del Congo delle piccole sanguisughe che causano la morte del bestiame.

Queste sanguisughe approfittano del momento in cui il bestiame, specialmente le vacche, stanno abbeverandosi, per introdursi nei fori nasali di tali animali, dei quali causano la morte.

Attaccano anche gli uomini che attraversano tali paludi, penetrando sotto la pelle delle gambe. Gli indigeni sono obbligati alle volte ad usare ferro rovente per uccidere tali parassiti, quando sono penetrati nelle carni. Il Sig. Giulio Parodi inviò esemplari di tali sanguisughe al prof. Calvino e questi le passò al Laboratorio di Zoologia della R. Università di Genova, che le diede a studiare al Prof. Sciacchitano, specialista del ramo.

Il Prof. Sciacchitano trovò che si trattava di una specie nuova, non ancora studiata e la chiamò **Hirudo Parodii**, dedicandola al Sig. Giulio Parodi che la scoprì nel Congo.

PRATICANTI PRESSO LA NOSTRA STAZIONE SPERIMENTALE. — Presso la nostra Stazione Sperimentale sono venute due Dottoresse a far pratica.

Una è la Dr. Livia Battisti, — figlia del martire trentino — l'altra è la Dr. Helene Anger, allieva del Prof. Kapper dell'Istituto di Genetica di Berlino.

I GRANDI FORAGGI TROPICALI. - Nel N. di novembre dell'« Italia Agricola » — la grande rivista scientifica diretta da S. E. il Prof. Giuseppe Tassinari — si pubblica una seconda puntata su « I Grandi Foraggi Tropicali » — lavoro del Prof. Mario Calvino, iniziato nel numero 8 della stessa rivista.

L'articolo odierno tratta dell'Erba dei Caraibi, dell'Erba bianca di Honduras, dell'Erba di Cayenna, dell'Erba Imperia-

le di Venezuela, dell'Erba Vermiglia del Brasile, dell'Erba Melassa, dei Sorghi foraggeri e dell'Erba di Cecil Rhodes — tutte graminacee di grande interesse economico nei paesi tropicali e subtropicali.

Di ogni specie l'autore, che è stato per molti anni alla Direzione di Istituti Sperimentali in America, dà la descrizione scientifica, dati culturali, analisi bromatologiche, fotografie originali, dati sperimentali ed il rendimento in foraggio, con osservazioni personali fatte in Messico, Cuba, Centro America, Italia e nelle Colonie Italiane.

L'indirizzo dell'« Italia Agricola » è presso il Ramo Editoriale degli Agricoltori — Palazzo Margherita — Via Vittorio Veneto - Roma.

NUOVE ONORIFICENZE AL PROF. F. SILVESTRI. — Fra gli Accademici della « Pontificia delle Scienze », nominati il 28 ottobre, di « motu proprio » del Pontefice, e scelti fra gli Scienziati di tutto il mondo, fa parte il grande Entomologo Prof. Filippo Silvestri, Direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Napoli.

È di data recentissima la nomina del Prof. Silvestri ad Accademico Corrispondente dell'Università di Buenos Aires (Argentina), e di Dottore « honoris causa » dell'Università di Harvard degli Stati Uniti del Nord America.

Al grande Entomologo, Membro di parecchie Accademie scientifiche estere, e Dottore « honoris causa » di diverse Università straniere, vada il plauso e l'ammirazione per i nuovi meritati ed onorifici titoli scientifici.

COLTURA DEL PIRETRO. — Il Ministero Segretario di Stato per l'Agricoltura e per le Foreste decreta:

Art. 1. — È aperto un concorso tra coloro che praticheranno entro il 1937, culture di piretro (Crisanthemum cinerariaefolium) a scopo industriale.

Art. 2. — Coloro che intendono partecipare al Concorso dovranno far pervenire, entro il 28 febbraio 1937, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste (Direzione Generale dell'Agricoltura) domanda in carta da bollo da L. 6, contenente i seguenti elementi:

a) località ove sarà intrapresa la coltura;

b) epoca dell'impianto e superficie coltivata;

c) metodo di moltiplicazione.

Art. 3. — La superficie di ciascuna cultura non dovrà risultare inferiore ad un ettaro.

Art. 4. — Il giudizio della cultura sarà dato da una Commissione giudicatrice nominata dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, la quale procederà ai necessari accertamenti nel periodo che riterrà più opportuno, e terrà conto della razionalità della cultura, della sua estensione e di ogni altro elemento relativo ai fini che il Concorso si propone.

Art. 5. — La Commissione può pro-

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 80.

porre l'assegnazione dei seguenti premi, secondo l'ordine di merito:

1° premio L. 3000.
2° premio L. 2000
3° premio L. 1000
4° premio L. 500.

Art. 6. — Per l'ammontare dei premi di cui all'art. 5 è impegnata la somma di L. 6500 sul Capitolo 33 del bilancio del Ministero di Agricoltura e Foreste, per l'esercizio finanziario 1936-37.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Il Ministro: **Rossoni.**

MERCATI FLOREALI.

MESE DI OTTOBRE 1936 - XIV

Cesti entrati al Mercato di Sanremo N. 12.278
» » » di Vallecrosia N. 3.167 (Chiuso il 18-10-36 XIV)
» » » di Ventimiglia » 1.993 (Riaperto il 12-10-36 XIV)

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

Rose varietà extra	alla dozzina	L.	14,50
Rose Jonkheer J. L. Mock (pien'aria)	»	»	10,65
Rose Ulrich Brunner (pien'aria)	al cento	»	72,30
Rose Frau Karl Druschki (pien'aria)	»	»	91,60
Garofani comuni 1.a scelta	al cento	»	21,20
Garofani extra e americani	alla dozzina	»	7,00
Violette	(100 mazzetti di 12 fiori)	»	21,60
Gladioli	alla dozzina	»	12,00
Tuberose	»	»	15,70
Crisantemi extra	»	»	34,50
Calendula	»	»	0,70
Fiordaliso	al cento	»	3,40
Margherite gialle	»	»	3,00
Reseda odorata	alla dozzina	»	0,70
Asparagus plumosus	»	»	1,70
Asparagus Sprengeri	al kg.	»	1,85

Soc. An. G. Gandolfi — San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

È aperta la prenotazione per le Nuove varietà di Rose

ottenute dalla **Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo.**
Piante innestate su Rosa indica major
per consegna Ottobre-Novembre 1936

AMORE - H. R., semi-sarment. Molto fiorifera e rifior. Bei bottoni rosso ciliegia brillante.

PROFUMATISSIMA - (Gen. Mac Arthur x Bengala) - Bellissima rosa rossa, cespugliosa, da giardino, molto fiorifera e profumatissima. E' forse la rosa più profumata che si conosca. E' vigorosa e resistente alle malattie.

MATUZIA - H. T. color rosa fisso, molto rifiorente.

SOLE DI SANREMO - H. T., molto fiorifera, bel bottone giallo albicocco.

BORDIGHERA - Polyantha rifiorente. Fiorisce anche d'inverno. Arbusto vigoroso con bel portamento, fiori in grappoli, rosa.

Ed altre varietà pregiate diverse, tutte inedite, ottenute dalla Stazione Sperimentale.

In vendita a L. **30** la pianta. Per 3 piante L. **75**. Per 10 piante L. **200**
Per 50 piante L. **800**.

Rivolgersi alla Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo »
Casella Postale 102 - SANREMO.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „ dell'Azienda Autonoma Unica di Soggiorno e Turismo

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

SANREMO - Mese di OTTOBRE 1936 - XV.

Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore			Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria			Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
	Cielo	8	14	19				media	mass.	min.				
1	misto	0	2	9	SW	mod.	763.8	14.2	18.6	10.2	17	60	4.6	9.8	gocc.
2	sereno	2	2	2	E	debole	60.6	14.6	20.2	11.6	18	62	4.2	9.6	
3	»	0	2	4	E	mod.	62.4	15.9	20.2	13.8	18	55	6 2	10.2	
4	misto	0	2	10	SW	»	61.5	15.8	20.4	11.8	18	67	4.4	8.2	
5	»	1	1	10	SW	»	56.3	17.0	**21.6**	13.2	19	74	2.8	7.2	8.85
6	cop.	10	10	10	—	calma	52.0	16.8	19.6	15.6	18	81	1.8	0.6	2.45
7	»	10	10	10	—	»	46.7	14.9	17.6	14.6	17	85	1.4	0.0	3.95
8	»	10	9	8	SW	debole	51.7	11.7	15.6	10.0	15	70	2.2	2.7	5.10
9	misto	6	8	10	E	»	58.4	11.6	16 6	**9.2**	16	75	2.8	6.0	6.20
10	»	9	5	10	W	»	58.5	13.3	17.6	10.8	15	74	3.2	5.2	9.70
11	»	3	8	3	SE	»	60.8	13.9	17.4	11.4	15	77	1.4	4.8	2.80
12	sereno	4	1	0	SW	»	60.5	14.2	20.4	11.0	16	65	3.4	7.9	
13	cop.	9	10	10	W	»	59.9	13.9	16.6	11.8	15	69	2.4	0.0	
14	sereno	0	1	0	E	»	59.8	13.5	19.0	10.6	16	63	5.0	10.6	
15	»	0	0	0	—	calma	65.6	14.1	20.2	10.6	16	52	4.4	10.7	
16	»	0	1	0	SW	debole	65.3	14.7	20.4	11.8	17	68	4.0	10.8	
17	»	1	0	0	SW	»	65.6	15.3	20.6	12.2	17	78	2.6	10.2	
18	misto	10	5	1	SW	mod.	63.9	15.7	19.6	13.8	16	76	2.2	4.2	
19	cop.	9	9	10	SW	»	59.6	16.5	21.0	13.2	17	85	2.8	1.6	
20	misto	6	9	1	SW	debole	55.8	15.3	19.8	12.8	17	71	3.6	4.8	
21	sereno	0	1	0	E	mod.	64.8	13.8	20.2	10.2	16	45	6.3	10.0	
22	»	4	1	0	SW	debole	66.4	13.7	18.8	10.8	17	58	5.0	9.2	
23	»	0	0	0	SW	mod.	64.8	14.2	16.8	11.0	16	55	3.8	10.4	
24	»	0	0	1	S	debole	63.6	14.6	20.2	11.8	17	69	3.8	10.3	
25	sereno	0	0	1	—	calma	62.1	14.6	19.6	11.6	17	75	3.4	9.4	
26	misto	4	4	3	E	mod.	61.7	14.8	19.8	12.6	17	72	3.4	3.6	
27	»	8	9	4	NE	debole	61.4	14.4	17.6	12.6	17	76	1.6	1.0	
28	sereno	0	4	0	—	calma	57.3	15.3	20 4	11.8	17	67	3.0	8.2	0,65
29	»	0	0	0	S	debole	62.5	13.2	19.2	10.2	16	40	5.2	9.6	
30	»	0	0	1	SW	mod.	63.3	12.7	19 4	9.4	16	41	7.0	9.9	
31	misto	2	9	10	E	»	61.6	12.0	17.0	9.4	16	56	5.0	4.2	

Mese				Vento predominante mensile		media	media	media	media	med.	med.	media	media	totale
	sereni	15	med.	Diurno	SW	760.6	14.4	19.2	11.7	16.5	66.4	3.6	6.8	39.70
	misti	11	3 8/10	Notturno	NW							totale	totale	
	coperti	5										112.9	210.9	

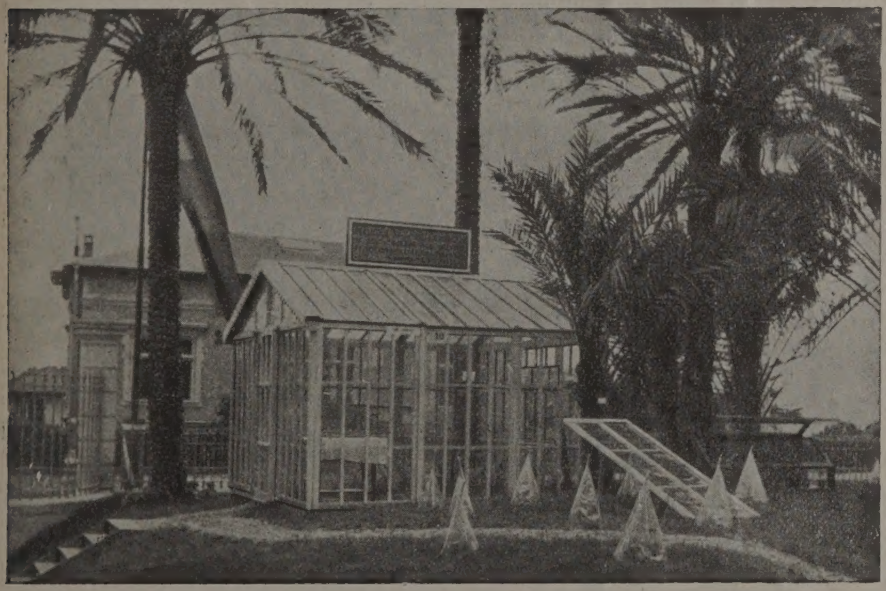
ANNOTAZIONI: Giorno 1 ore 24: Lampi a E e SE.

Nebulosità media mensile delle ore 8: 3,5; delle ore 14: 3,9; delle ore 19: 4,1.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

Premiate alla II.a ed alla III.a Mostra Nazionale di Floricoltura di Sanremo, nonchè con DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ORO alla II.a Esposizione Agricola e Zootecnica di Genova - Pontedecimo



SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la floritura;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombustibilità
impermeabilità assoluta
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli grammi **640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/5 (Telefono 52-182).

ASSICURATEVI CONTRO IL GELO

SOCIETA' REALE

Mutua di Assicurazioni

Fondata in Torino nel 1829

Sede Sociale TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Incendio - Grandine - Gelo - Vita e Rendite Vitalizie - Infortuni - Responsabilità Civile - Malattie - Automobili - Furti - Cristalli - Guasti - Trasporti - Polizze Plurime.

FLORICOLTORI !

La polizza di assicurazione contro i **danni del gelo** istituita dalla centenaria " Società Reale Mutua „ accoglie i vostri vivissimi desideri.

Approfittatene in tempo utile !

Anche per semplici informazioni, rivolgetevi liberamente all'Agenzia di **Sanremo** Via G. Marsaglia. 1 (di fronte al Tribunale).

Riserve e garanzie della Società : oltre 167 milioni
Valori assicurati : . . . » 37 miliardi